

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



12
sabato 27 gennaio 2007

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Promossa

Due agenzie internazionali di rating, Standard&Poor's e Fitch, hanno promosso ieri la Fiat con un rialzo del loro giudizio. I buoni risultati di bilancio del Lingotto, annunciati giovedì, hanno spinto al rialzo il titolo che ha guadagnato oltre il 2%



TRA CATTOLICA E POPOLARE DI VICENZA PARTNERSHIP AL VIA

Cattolica Assicurazioni e Banca Popolare di Vicenza hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a dare vita ad una partnership strategica nel comparto dei servizi assicurativi, bancari e finanziari. Il protocollo prevede che la partnership industriale tra i due gruppi, della durata iniziale di 5 anni. L'operazione, che avrà esecuzione nel corso del 2007, prevede la sottoscrizione degli accordi definitivi entro il 15 marzo.

TRASPORTI, IL 20% DEGLI ITALIANI SCEGLIE I VOLI LOW COST

Agli italiani piace il low cost. Un po' per scelta un po' per necessità. Secondo il rapporto Italia 2007 dell'Eurispes, lo scorso anno è cresciuto il numero degli italiani che hanno dovuto rivedere i propri comportamenti d'acquisto orientandosi verso soluzioni a basso prezzo. Così il 20% degli italiani appartiene alla tipologia dei «no frills» (senza fronzoli) e per viaggiare utilizza vettori a basso prezzo, a cominciare da Ryanair.

Sicurezza, per le aziende la «patente a punti»

Campagna informativa, ispezioni, garanzie ai precari: da Napoli parte l'offensiva contro le morti bianche

di Giampiero Rossi inviato a Napoli

REAZIONE «Da Napoli parte un segnale forte. Con questa conferenza portiamo alla luce con evidenza il significato della nostra azione e mandiamo a tutto il Paese un messaggio di speranza». Il ministro del lavoro, Cesare Damiano, sintetizza così il bilancio delle due

giornate di dibattito sul tema della sicurezza sul lavoro. Ma dalla Città della Scienza di Bagnoli emerge molto di più: progetti, proposte, sinergie e consapevolezze condivise sull'urgenza di restituire centralità al lavoro a partire da una reazione concreta e decisa alla piaga delle morti bianche.

Damiano da mesi non si stanca di ricordare quali e quanti segnali di inversione di tendenza siano già arrivati dal governo di centro-sinistra, ma è anche lui consapevole del fatto che molte delle iniziative vantaggio del lavoro contenute tra le pieghe della legge finanziaria siano rimaste poco conosciute. E allora la conferenza di Napoli si rivela un'occasione per far emergere «il disegno riformatore già presente nella finanziaria» e per incassare «il successo mediatico utilissimo a rompere il muro del silenzio che ha circondato finora il lavoro - sottolinea il ministro - perché sappiamo quanto sia importante il profilo culturale di questa battaglia di civiltà, perché non se ne parli soltanto dopo una nuova tragedia. E tra l'altro voglio ricordare che erano otto anni che non si organizzava un evento come questo, e non mi sembra un caso...». Già, perché per un'intera legislatura, tra il 2001 e il 2006, mentre nei luoghi di lavoro sono morte 7.455 persone (tra infortuni e malattie professionali spiega l'Anmil), qualcuno ha ritenuto che la sicurezza fosse un tema «di sinistra» e l'ha ignorato.

La conferenza di Napoli consegna al paese anche strumenti concreti per correggere la tragica anomalia italiana in termini di caduti sul lavoro, a partire dal nuovo Testo Unico, che tra le altre cose prevede la cosiddetta «patente a punti» per le aziende, cioè un meccanismo di sanzioni cumulative per quelle imprese che non rispettano le norme sulla sicurezza, «condannate» a rimanere escluse dagli appalti pubblici. Un'iniziativa che viene accompagnata da un rafforzamento dell'apparato ispettivo, perché sono i controlli sul campo che rendono efficace una norma. E le aziende in cui si verificano incidenti risulteranno automaticamente penalizzate perché, come spiega il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, «finora la morte di un lavoratore per mera fatalità è un'eventualità assai rara». Per questo il ministro Damiano pensa anche a un sistema di «premi», per le «aziende virtuose», quelle che proteggono adeguatamente i propri dipendenti.

Un'altra novità sarà l'estensione a tutti i lavoratori di tutti i settori indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro (quindi anche ad atipici e autonomi) delle garanzie di sicurezza previste dalla legge. Ma c'è molto altro in cantiere per migliorare la rete di misure preventive e, quindi, per poter sperare in un ridimensiona-

Damiano: da parte del governo un segnale chiaro per restituire centralità al lavoro

mento del bollettino di guerra. Per esempio c'è anche l'idea di potenziare il ruolo e le tutele (prima: la non licenziabilità) riservate ai delegati Rls, cioè i lavoratori responsabili della sicurezza, spes-

so esposti a pressioni e ricatti da parte dei datori di lavoro. Ma la nota dolente di tutta questa galleria di iniziative che segnano una svolta nella cultura del lavoro in Italia è quella legata al tempo: po-

trebbe essere necessario un anno, infatti, prima che l'iter parlamentare sia completato. In favore della nuova «offensiva per la sicurezza» c'è l'ampia convergenza manifestata da parte di

tutte le parti sociali, sindacati in testa. E questo ampio fronte per la dignità del lavoro può contare su alleati importanti, come i massimi vertici istituzionali: dopo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e quello della Camera, Fausto Bertinotti, ieri anche Franco Marini, che presiede il Senato è intervenuto alla conferenza. Marini definisce agghiacciante l'accostamento costante (e legittimo) tra guerra e lavoro e sottolinea che l'articolo 4 della Costituzione afferma che «la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto». E anche lui affonda l'attacco a un'altra imbarazzante anomalia del lavoro italiano: la precarietà. Ai giovani deve essere offerto «un lavoro vero, sicuro, duraturo, non precario incerto, provvisorio». E aggiunge: «perché una cosa è la precarietà, un'altra la flessibilità». Anche questo, secondo Marini, è un aspetto della battaglia «per porre fine all'infamia che colpisce i più ultimi tra gli ultimi. È una vergogna - conclude tra gli applausi - un'altra Italia, non la nostra».

Cordate al lavoro per conquistare Alitalia

Si stringono i tempi in vista della privatizzazione di Alitalia ma, a tre giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse, fissata per lunedì alle 18, ancora non si è definito il lotto dei partecipanti.

I nomi più plausibili sono quelli che circolano da tempo. Anche se nessuna delle indiscrezioni che circolano sono state confermate dai diretti interessati. La lista dei possibili pretendenti comprende Management & Capitali, il fondo guidato da Carlo De Benedetti che annovera tra i suoi soci anche Goldman Sachs, il fondo Cerberus, la finanziaria Sopaf, Diego Della Valle e Nerio Alessandri.

Anche Banca Rothschild starebbe lavorando alla creazione di una cordata che potrebbe essere composta da investitori italiani e stranieri. Della partita potrebbe essere anche Air One che, in una fase successiva alla manifestazione di interesse, potrebbe ottenere il sostegno finanziario di Intesa-San Paolo.

Presumibile anche la partecipazione del finanziere Paolo Alzarakhi che, non più tardi della scorsa settimana, aveva annunciato che sarebbe stato della partita. Non escluso il coinvolgimento dei fondi internazionali. Tra i più accreditati, lo statunitense Texas Pacific Group. Non sembra invece essere un'ipotesi concreta, al momento, quella di un interessamento da parte di Meridiana.

E proprio sull'eventuale partecipazione dei fondi è intervenuto oggi il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa che ha dichiarato che non esistono «preclusioni di alcun tipo». Restano per il momento sullo sfondo le grandi compagnie europee.



Il ministro del lavoro, Cesare Damiano ieri alla Conferenza sulla Salute e Sicurezza a Napoli. Foto di Cesare Abbate / Ansa

Si riaccende lo scontro sulle pensioni

Bonanni avverte l'esecutivo: chi semina vento, raccoglie tempesta

/ Milano

Sulle pensioni il governo italiano «sta per entrare in una fase delicata», e il governo adesso «deve privilegiare la ricerca dei risultati», dice il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. La fase sarà anche delicata, di certo sta diventando incandescente, soprattutto dopo i conti allarmanti della Ragioneria dello Stato sul futuro della previdenza. E le polemiche che ne sono seguite. «Chi semina vento raccoglie tempesta», sbotta il segretario della Cisl Raffaele Bonanni tornando a commentare i dati sui costi dell'eliminazione dello scaglione e di un mancato adeguamento dei coefficienti di calcolo

delle pensioni. «Il governo crea un clima arroventato e riceverà un clima arroventato», prosegue. La polemica amplia il suo raggio, e Bonanni replica seccamente anche ad Emma Bonino, ministro per le Politiche europee, che propone di alzare l'età pensionabile della donna al livello di quella degli uomini: «È un errore - dice il segretario Cisl - Bonino parla di cose che non conosce. Basta con l'ufficio complicazione per le cose semplici. Non si può da una parte dire riconosciamo alle donne del bonus per maternità ed altro - spiega Bonanni - e poi allungare l'età pensionabile dall'altro. Meglio tenere la donna all'età di oggi e darle un incentivo

per rimanere anche oltre se lo vuole. Inutile allungare e poi concedere correttivi». C'è un'apertura sullo scalone? «Tanto più il governo avrà apertura, tanto più l'avrà il sindacato - è la risposta di Bonanni - Tanto più si chiude il governo, tanto più lo farà il sindacato, è un rapporto di reciprocità». «Se qualcuno pensa che la vicenda pensioni sia solo a dare, è bene sappia che per noi è un problema ad avere. La trattativa è occasione per avere qualcosa, per la rivalutazione delle pensioni, per i lavori usuranti, per la previdenza integrativa anche per i pubblici oltre che per i privati», aggiunge. Anche per il segretario della Uil, Luigi Angeletti, «il clima che si è

creato sulle pensioni è avvelenato». «Quando si andrà al tavolo sarà peggio - continua - Più si arroventa questo clima, più si producono effetti perversi nell'opinione della gente». Entra nella polemica anche Barbara Pollastrini, che interviene sul tema della riforma previdenziale dal palco della conferenza nazionale delle donne Ds, a Bologna. «Discutere del prolungamento dell'età lavorativa senza riconoscere a tutte le lavoratrici diritti essenziali come la maternità - dice - senza porsi l'obiettivo della parità salariale e senza un piano per il lavoro alle donne, è quantomeno una semplificazione, anche un po' cinica».

la.ma.

AEROPORTI MILANO Respinta l'offensiva del sindacato, che fa un'altra fuguraccia. Sale un certo Lamanna

Alla Sea, incompatibile D'Alessandro, bocciata la Moratti

di Marco Tedeschi / Milano

Un altro schiaffo per Letizia Moratti, sindaco di Milano. Oggetto la presidenza del consiglio d'amministrazione della Sea (la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa, proprietà per l'84 per cento del Comune, quarantasei milioni di utile netto): la Moratti aveva fatto il possibile e l'impossibile pur di affidarla a Roberto D'Alessandro, settantunenne manager genovese, passato dalla Zanussi alla Pirelli, dalla Fabbri al Porto di Genova (memorabile il suo scontro sindacale con i camalli di Paride Batini) a Finmeccanica (ma D'Alessandro è stato anche sindaco di Portofino). Il sindaco ex ministro ce l'aveva qua-

si fatta. A un passo dal traguardo è arrivata, con lo schiaffo, la bocciatura: per incompatibilità. Il comitato dei saggi, organo dell'amministrazione pubblica che deve valutare l'idoneità dei candidati ai diversi incarichi, ha detto no: D'Alessandro è incompatibile. Era appena arrivato, due mesi fa, e se ne già deve andare. La Moratti lo ha rinunciato. S'inventerà qualcosa. Intervistata, tenace, impavida lo ha difeso e ha minacciato nuovi incarichi milanesi: «Non si può lasciare inoperosa una professionalità come la sua». Intanto ha trovato, nel giro di ventiquattro ore, il sostituto. Ce l'aveva in casa: Alfio Lamanna, un

altro genovese, commercialista, consigliere del collegio genovese dei ragionieri commerciali, già segretario ligure del Pri, soprattutto vicepresidente della Sea. Sarà probabilmente un incarico a tempo, per tappare un buco in attesa di una sistemazione più stabile e probabilmente più in linea con i progetti della Moratti e soprattutto con la sua idea di spoil system selvaggio e «casalingo». La Moratti aveva infatti ingaggiato una dura battaglia, proprio per la presidenza Sea, con i suoi stessi amici di maggioranza. Era riuscita a mandare a casa Giuseppe Bencini, il presidente insediato dall'ex sindaco Albertini (continuando a pagargli lo stipendio non certo mediocre fino al termine naturale del manda-

to, fra due anni), e aveva realizzato il capolavoro sdoppiando l'incarico, per far posto a un presidente di fede leghista, un ex di Sea, Giuseppe Bonomi. Bonomi si sarebbe dovuto sedere, accanto al «suo» amministratore delegato. Il 21 novembre scorso D'Alessandro era stato cooptato nel consiglio d'amministrazione, al pari di Bonomi. Mancava la ratifica ufficiale, cioè un voto del consiglio d'amministrazione, fissato per la metà di febbraio. Nel frattempo pare che D'Alessandro si fosse intascato un altro incarico: quello di direttore generale. Il piano si realizzava perfetto. Peccato per la Moratti che il comitato dei saggi di Palazzo Marino abbia rovinato la festa con quel giudizio di incompati-

bilità, che trova le sue ragioni in una vicenda giudiziaria, in una inchiesta avviata sulle tangenti pagate dall'Agusta per vendere i suoi elicotteri alle forze dell'ordine italiane e alla Nato e conclusasi con un patteggiamento. La scelta della Moratti aveva incontrato dissensi anche nella maggioranza, tra quanti ora potranno rinfacciarle il passo falso. Un altro segno della debolezza del sindaco, sempre più osteggiato dai suoi stessi alleati, all'offensiva fin dalla sua prima proposta: il ticket d'ingresso in città. Naturalmente anche l'opposizione s'è fatta viva, reclamando la presenza della Moratti in aula, perché riferisca al consiglio comunale. La signora non gradirà.

www.carta.org

Vicenza. Reportage dal movimento con la base.
Nairobi. L'imruzione degli slum nel Forum sociale mondiale.
America latina. Un inserto speciale di otto pagine
Messico. Con Carta il film dell'Altra campagna

IL SETTIMANALE DAL 27 GENNAIO IN EDICOLA € 2 CON IL DVD «ALTRA MESSICO» € 11